

# LICIA PINELLI

(segue da pag. 112)

nale, devi comportarti in un determinato modo o perlomeno credi di doverti comportare in un determinato modo, non devi avere il minimo cedimento perché non riusciresti più a fare, sarebbe bastato non dico un cedimento ma una minima fantasticheria e non ce l'avrei fatta a fronteggiare la situazione, allora non ti permetti niente.

*Che cedimenti?*

Di qualsiasi genere, di tipo sentimentale, di autocommiserazione, di rimpianto per quello che c'era e non c'è più: una vita quieta e privata. A un certo punto non pensi neanche più, vai dritta per la tua strada. Perché un minimo cedimento interiore, ma proprio di qualsiasi tipo, ti rende sempre più insofferente del fatto di andare in tribunale, di andare a parlare con i giudici, di rispondere ai giornalisti, di essere fotografata. E come se ti tagliassi in due, diventi un'altra persona, la persona pubblica, e poi ti rimane solo quella perché ne fai un abito mentale e diventa sempre più difficile dissociarti, tirare fuori nuovamente la tua persona privata.

*Senti il bisogno di chiudere con questa battaglia per Pino?*

No, non sento il bisogno di chiudere, sono stanca di parolai, sono stanca di questo arrampicarsi sui vetri per non conoscere la verità e non è una questione di chiudere, in definitiva o presto o tardi la verità viene fuori anche se si fa di tutto per soffocarla. Sono sessant'anni dal '21 che sono stati condannati Sacco e Vanzetti, però la verità è venuta fuori. Qualsiasi cosa facciano o dicano, la verità viene fuori, deve venire fuori, ne sono convinta. A un certo punto a qualcuno può fare comodo. E non venirmi a dire che la storia non si ripete. A qualcuno farà comodo dire la verità, buttare nel paniere le teste di quelli che erano gli amici di un tempo!

*La verità su Pino la vedi ancora come una questione di giustizia?*

È inflazionata anche la parola giustizia. A momenti penso di non credere più, ma dentro di me ci sono determinati valori per cui poi torno a pensare che sì, sapere esattamente come sono andate le cose sia un fare giustizia.

*È giusto che ti diano giustizia?*  
Penso di pretendere per me stessa

danno giustizia vuol dire che cambiano.

*Ti è successo qualcosa di particolare in questi ultimi anni?*

Non mi sembra proprio. Be' sì, nel '75 sono andata in Germania, l'unico paese al mondo che non avrei mai voluto visitare.

*Come mai?*

Devo essermi presa una cotta per qualcuno e per farmela passare sono andata in gita con delle mie amiche. Siamo state una quindicina di giorni a Monaco e in Austria. Quando sono tornata mi era passata.

## PER ME POLITICA E' RIBELLARSI ALL'INGIUSTIZIA

*Hai rinunciato a una tua vita sentimentale?*

Te l'ho detto, quando sei nell'occhio del ciclone ti dimentichi anche di essere donna. Le cose le ho fatte rifiutando il ruolo di donna, rifiutando la sessualità e qualsiasi altra cosa.

*Cioè tu hai chiuso con la morte di Pino.*

Avrei dovuto farlo subito, affrontare subito la cosa, ma non ne sono stata capace e più vai avanti e più le cose ti diventano difficili, l'autocensura diventa una tua seconda natura. Persino i sogni censuro... Se sogno qualcosa che mi possa turbare mi sveglio. Dovevo farlo subito. Mi avrebbe tolto molto. Ma mi avrebbe aiutato. Buffo parlarne al passato. Potrei farlo oggi.

*Volevi rimanere fedele a Pino?*

No, non volevo più soffrire. Non è la fedeltà a un ricordo.

Ma in definitiva quello che succede dentro di me non è che mi interessi poi molto, sei tu che mi ci fai pensare, mi interessa molto di più quello che succede fuori, l'unica cosa che mi disturba è la mia impotenza, il non poter porre riparo alle cose. Sarà forse per questo che a tratti ho il rimpianto per la torre d'avorio, per la casa di un tempo. Ci sono momenti in cui non ce la faccio più a veder soffrire. Vorrei fuggire da quello che è il dolore degli altri.

*Prima o poi, se c'era ancora Pino, pensi che saresti uscita dalla tua torre d'avorio?*

Penso proprio di sì. Le cose che succedono fuori non ti possono la-